

Giovedì 26 novembre 2015
Il Mattino



Primo piano **Napoli** | 25

La paralisi Allarme negli ospedali cittadini Ma le regole europee andranno applicate

Effetto domino, in difficoltà anche i Policlinici

«Alla Federico II gli anestesisti effettuano 60mila ore extra all'anno, in regime di autoconvenzione, altre 60mila sono necessarie nella terapia intensiva neonatale», segnala il medico e consigliere regionale Flora Beneduce. Insomma, con le norme europee sui turni, il rischio una paralisi a «effetto domino» anche nei Policlinici.



L'escamotage

Aspettando i necessari rinforzi tagli alle attività programmate per garantire l'emergenza

Pozzuoli: tagli già scattati tra le proteste



Nell'area flegrea le contromisure per alleggerire i turni sono già scattate tra le proteste. Lo riferisce il sub-commissario dell'Asl Napoli 2 Nord, Luigi de Paola, che spiega: «Ho dato disposizioni di garantire l'emergenza e ridurre gli interventi chirurgici ordinari e l'attività ambulatoriale per rispettare le nuove norme, ma questo provvedimento ha scatenato inevitabili proteste da parte dei medici che non possono più operare quanto prima». Oggi de Paola, assieme al commissario Antonio D'Amore, sarà all'ospedale San Giuliano di Giugliano in Campania per verificare le difficoltà.



Il primario

«Escluse urgenze e interventi oncologici, in urologia si aspetta già 10-12 mesi»



Il sindacato

«I reparti potrebbero essere accorpati ma medicina e chirurgia d'urgenza sono sempre stracolmi»



Il reportage al Cardarelli

Turni no-stop in corsia norma subito violata

I medici: «A rischio 6mila interventi»

Maria Pirro

È il medico dell'ultima speranza, il primo a violare le regole delle nuove norme sui turni «light». L'anestesista che risveglia le coscienze, quando tutto sembra perduto, da ieri lavora senza pause. Elio Bonagura, 60 anni, coordina i trapianti al Cardarelli: è entrato in ospedale alle 8, nel giorno delle norme europee che impongono di restare in servizio per massimo 48 ore a settimana e riposare 11, tra un turno e l'altro, e che rischiano di farsaltare semila interventi chirurgici al mese in tutta la Campania.

Si discute dei disagi nel più grande ospedale del Sud e d'improvviso Bonagura interrompe la riunione perché «per una donna in coma non c'è più nulla da tentare, ma la sua famiglia, che ha un animo nobile, vuole donare gli organi. «Significa poter salvare almeno 5 vite

umane», aggiunge, pronto a restare in corsia per 24 ore di fila. «La rianimazione lo sostiene», chiarisce il primario Maria Giovanna de Cristoforo, ma manca il personale dedicato a quest'attività e, quindi, non resta che non applicare subito la legge.

Al Cardarelli l'autorizzazione speciale per il turno no-stop viene richiesta mentre i primari dei reparti, già in grande sofferenza per le carenze in organico, sono impegnati a mettere a punto un piano di riduzione drastica dell'assistenza, dal primo dicembre. Obiettivo: rispettare le norme europee e garantire l'emergenza. Aspettando necessari rinforzi e indicazioni generali, l'unica alternativa è ridurre le attività programmate non urgenti, ragiona il direttore sanitario Franco Paradiso. Basta un dato per rendersene conto: «L'ospedale spende 11 milioni all'anno per pagare al personale lo straordinario e le altre indennità



Le sanzioni

Da 25 fino a 10mila euro, ma è previsto anche l'arresto in particolari casi di violazione delle norme europee.

previste nel contratto», argomenta Salvatore Sisto, sindacalista Uil. Ecco perché Gennaro Savoia, il direttore del dipartimento di anestesia, e Giuseppe Galano, il presidente del sindacato Aaroi, stimano che «in un mese salteranno tra i 400 e i 500 interventi di elezione al Cardarelli, e circa 6000 in tutta la regione». Con inevitabili ripercussioni sulle liste d'attesa che il governatore vorrebbe azzerare e invece paiono destinate ad allungarsi.

«Escluse le urgenze e gli interventi oncologici, in urologia si aspetta già 10-12 mesi», avvisa de Cristoforo. «Per la chirurgia della tiroide avremmo voluto aumentare le sedute operatorie, le liste d'attesa superano i 3-4 mesi», dice Raffaele Di Minno, responsabile del secondo servizio di anestesia. «De Luca, che ha avviato le procedure di stabilizzazione del personale appena si è insediato, può e deve fare qualcosa in più», incalza Galano. Perché «sono ancora mille i precari in sanità, tra dirigenti medici e sanitari, di cui solo 100 sono già assunti», aggiunge Bruno Zaccarelli, leader dei medici ospedalieri Anaao, che invoca altre risposte da parte del governo: «Da mesi rinvia la nomina del commissario che invece è decisivo». Sollecita un intervento anche il presidente della commissione regionale sanità, Raffaele Topo. Di una fondamentale revisione della rete

Coscioni

«Rivedere la rete servizi Da eliminare reparti insicuri e inutili»

di servizi, «eliminando reparti insicuri e inutili» parla invece Enrico Coscioni, braccio destro del presidente della Regione sul tema della sanità, ieri a Roma. Ma, pur di garantire l'emergenza e alleggerire i turni, gli ambulatori potrebbero presto fermarsi a giorni alterni e «alcuni reparti potrebbero essere accorpati. Ma medicina e chirurgia d'urgenza, ad esempio, sono sempre stracolmi, al punto da dover aggiungere lettighe davanti alle porte di ingresso e vicino agli ascensori». Sisto fa notare le contraddizioni: «Siamo tra due fuochi: da una parte rischiamo di ricevere un avviso di garanzia per omissione di soccorso, dall'altra di essere sanzionati per non aver rispettato la legge sugli orari di lavoro. La realtà è che un paziente è appena stato trasferito provvisoriamente in una sala operatoria perché non ha trovato posto nemmeno in «fiancheggiamento». Anche il pronto soccorso resta assediato dalle barelle. Se ne contano 24 al Cardarelli in un giorno di ordinari disagi. Fiorella Paladino, che è responsabile del dipartimento di emergenza, rivela in corridoio: «Mi sono inserita nei turni di guardia notturni e in due giorni festivi, anche se non dovevo, ma un medico va via e le difficoltà sono ancora maggiori del previsto». Paradiso alza lo sguardo su, verso l'alto: «Mi risulta che il manager dell'ospedale Moscati di Avellino, che è cardiologo, sia tornato a fare le visite per segnalare i pesanti, e purtroppo, comuni disagi». Non solo non bastano i medici. Il vuoto in organico sembra ancora più profondo negli altri settori. «Dobbiamo rivedere tutto l'assetto», allarga le braccia Vittorio Artiola, coordinatore dei servizi infermieristici al Cardarelli. «È impossibile far quadrare i turni, anzitutto al pronto soccorso, dove in ogni squadra è già senza 4 addetti su 12», ribadisce Paladino, che sintetizza così l'abnorme carico di lavoro: «Nel reparto di osservazione, ci sono ora 58 pazienti, anziché i 34 previsti, e solo sei infermieri». Rischiano di rallentare, o addirittura fermarsi, le ambulanze che si muovono nei viali alberati della cittadella della sanità. «L'autoparco si regge sul lavoro straordinario», ammette Artiola. «E questo accade perché lo straordinario ormai viene usato come strumento normale di programmazione del lavoro», interviene Salvatore Altieri, segretario Cisl Fp, che aggiunge: «A Napoli si ipotizza una riduzione del personale in servizio per far rispettare la legge. Ma questo vuol dire abbassare la qualità dell'assistenza. In Campania serve sbloccare subito il turn-over e assumere 9000 operatori per applicare finalmente il piano ospedaliero e quello sanitario», incalza. Senza rinforzi, del resto, non si potrà nemmeno utilizzare l'Ospedale del Mare.

